ATTUALITÀ PEDAGOGICHE
UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI SALERNO
Vol. 1, N. 1, Year 2019
ISSN 2704-873X

# Verso un'*abitanza sostenibile*
# Towards a sustainable inhabiting

Cristina Birbes
Università Cattolica del Sacro Cuore, Brescia, cristina.birbes@unicatt.it

## ABSTRACT

Il percorso riflessivo condotto cerca di rispondere all'urgenza di elaborare orizzonti critici per interrogarsi intorno alle condizioni di possibilità di forme autenticamente umane dello stare al mondo.
Modi e forme, finalità e ragioni per educare ad abitare la Terra e a prendersene cura configurano questioni emblematiche dell'odierno dibattito civile. Nell'attuale contesto socio-economico, sempre più interdipendente e vulnerabile, contraddistinto da precarietà e rischi di varia natura, la prospettiva della sostenibilità attraversa il locale e il globale, il singolo e la comunità, le generazioni attuali e future.
Nelle diverse forme dell'abitare si manifesta la costitutiva relazionalità degli esseri umani, tra prossimità e distanza, estraneità e convivenza, cura e paura, autonomia e vulnerabilità, dipendenza e responsabilità. L'abitare è pertanto attraversato dall'esperienza dell'alterità; non si tratta solo dello stare insieme, ma dell'*essere* insieme. La relazionalità ne diviene condizione antropologica fondamentale, esplicantesi nella forma dell'essere aperti non solo all'alterità dell'altro essere umano, ma anche dell'altro del mondo.

## ABSTRACT

The current enquiry seeks to provide an anwer to the urgent demands to find critical horizons in order to develop reflections regarding the conditions which outline authentically human ways to stay in the world.
Ways and forms, as well as reasons and objectives that educate to inhabit the Earth and to take care of it, represent emblematic questions inherent to current civil debates. Within the increasingly vulnerable and interdependent social and economical context, which distinguishes itself particularly by precariousness and by several kinds of risk, a sustainable perspective inevitably crosses local and global dimensions, the individual and the community, as well as present and future generations. Through the various ways of inhabiting, the intrinsically relational nature of human beings manifests itself, between the nearby and the distant, estrangement and coexistence, taking care and fear, authonomy and vulnerability, as well as between dependence and responsability. Therefore, the concept of inhabiting is pervaded by the experience of otherness; this does not only means staying together – but also being together. The human relational nature becomes a fundamental anthropological condition, which enacts itself through the ways of being open, not only to the otherness of other human beings, but also to the otherness of the world.

**KEYWORDS**:education, sustainability, inhabiting, integral ecology

**PAROLE CHIAVE**: educazione, sostenibilità, abitanza, ecologia integrale

## LA PROGETTAZIONE EDUCATIVA PER LA SOSTENIBILITÀ DELL'ABITARE

Nella realtà complessa del mondo si gioca la natura dialettica dell'esperienza dell'abitare, che tesse fisicità dell'ambiente naturale e costruito, intimità e socialità, immagini e parole, significati e azioni, vissute nella relazione di una molteplicità di luoghi (Danani, 2016, pp. 61-80). Il termine abitare

Vol. 1, N. 1, Year 2019
ISSN 2704-873X

deriva dal latino *habere*, avere, nell'accezione che sottolinea l'avere consuetudine in un luogo; dallo stesso termine risale anche la parola *abito*, indicando però un modo di essere, una disposizione dell'animo, definendosi poi ulteriormente come ciò che, "abitualmente" appunto, portiamo con noi. L'abitare plasma luoghi tra condizioni materiali e simboliche, che imprimono azioni, pensieri, relazioni.

I luoghi non sono semplicemente scenari su cui si svolgono le vicende personali e collettive, ma materia prima di cui le esistenze vivono, con cui si costruiscono nessi nei differenti ambiti di vita.

"Abitanza" è un termine che indica la condizione di abitante ovvero di un soggetto che è in un luogo e l'unica caratteristica richiesta è quindi quella di *essere*. L'*abitanza sostenibile* è quindi un modo di essere al mondo, un tipo di approccio senza compromettere le possibilità delle altre creature, siano esse a noi contemporanee o delle generazioni future.

"La separazione uomo-mondo ha reso l'ambiente una realtà che si può studiare, manipolare, calcolare secondo i linguaggi della matematica e della fisica, senza riuscire tuttavia a riconciliare la contrapposizione che lo conserva pericolosamente estraneo all'abitare umano" (Iori, 2003, p. 41). L'essere al mondo dell'umanità, si può dire sia costitutivamente, un "abitare la terra, di passaggio", essere in un "qui" che si costituisce in relazione con tutti i "là" che sono l'altrove: rispetto ai quali, rispettivamente, il qui si offre come un là. È nello spazio che si legge il tempo. L'essere umano abita, vivendo esistenze che si coniugano secondo spazio e tempo, per il tramite del suo corpo ha con il mondo una familiarità che è più antica del pensiero (Merleau-Ponty, 2003).

Nella spazialità e temporalità dell'abitare la Terra, l*a progettazione educativa per lo sviluppo sostenibile* riveste oggi un interesse culturale, scientifico ed al tempo stesso politico, di immediata rilevanza per la *governance* della vita sociale, per ripensare stili di vita e consumi. Essa ha da assumere la sostenibilità come premessa, per elaborare nuove trame di conoscenza e di cooperazione per la sopravvivenza dell'umanità e del pianeta che abitiamo e che ci abita.

L'educazione può renderci capaci di comprendere noi stessi, gli altri e le relazioni con il più ampio ambiente naturale e sociale, coltivando il senso di giustizia e di responsabilità, promuovendo la conoscenza e il dialogo, aiutando ad apprendere comportamenti e pratiche che consentano la pienezza dell'esistenza, a ritrovare la dimensione valoriale e spirituale del proprio essere nel mondo.

L'ambiente inteso come cifra e connotazione di progetti educativi e formativi richiede il pensare in termini complessi e sistemici la corresponsabilità educativa. È il contenuto etico dell'attività progettuale che appare sempre più chiaramente come propulsore di una rifondazione educativa delle pratiche per la sostenibilità che indirizzi le competenze acquisite ad una migliore qualità del vivere.

L'educazione nell'affrontare le sfide che il presente pone, contribuisce a costruire il senso di identità e di appartenenza. Essa può sollecitare pratiche di cura del pianeta, del territorio e delle relazioni sociali, fondamentali per la formazione di una cittadinanza *glocale*, fondata su processi partecipativi in cui la persona si colloca con e per l'altro da sé nell'ambito della comunità terrestre. La progettazione educativa sostenibile riconosce la ricerca e la riflessione sulle pratiche come strumento principale per la propria evoluzione e il proprio sviluppo, accetta i vincoli e le possibilità di errore come parte intrinseca dei propri processi evolutivi e mette in atto processi valutativi per procedere nell'incertezza.

Umano e naturale non sono due totalità che si contrappongono ma nell'interazione reciproca l'umanità può trovare le condizioni non solo della sua sopravvivenza ma anche della sua dignità.

T. Maldonado afferma che l'ambiente "è il risultato della nostra volontà fattuale. Siamo noi tutti, direttamente o indirettamente, a realizzare gli oggetti del nostro intorno, i quali, a loro volta, sono parte determinante della nostra condizione umana" (Maldonado, 1992, p. 27). Si coglie da questa definizione la circolarità relazionale tra persona e ambiente, tra azioni umane, stili di vita e progettazione del mondo in cui viviamo e in cui scegliamo come vivere.

Vol. 1, N. 1, Year 2019
ISSN 2704-873X

La progettazione pedagogica, in un'epoca di crisi economica e ambientale dalle dimensioni planetarie, può rilanciare l'umanizzazione del progresso tecnologico e il riequilibrio con la "nostra" Terra come valori generativi di un ben-essere durevole, esito di un'attenta considerazione per le *responsabilità morali* nella formazione dell'uomo nelle diverse età della vita.
La crisi può divenire "occasione di riorientamento strategico-progettuale" per determinare gli obiettivi da perseguire e individuare le metodologie più adatte per conseguirli; essa può essere concepita come una "capacità generativa suscettibile di creare un'infinità di condotte adeguate ad un'infinità di situazioni nuove" (Marescotti, 2000, p. 41).
Strettamente correlato al concetto di *crisi* è quello di *sviluppo*, spesso assunto col significato di sequenza prevedibile di processi strutturati e insieme di elementi quantitativi. Il binomio concettuale *crisi/sviluppo* riporta la progettualità pedagogica alla rilevanza sistemica dei rapporti tra natura e cultura, individuo e collettività, ambiente e società, all'importanza di individuare connessioni per costruire scambi significativi tra ambiti disciplinari e paradigmi differenti. La "forma" della progettualità educativa "è costituita *in primis* dalla cura per l'irripetibilità della persona e della sua irriducibile alterità [...] senza venire meno alla ricchezza dell'immaginazione e dell'espressività umana, alla dimensione spirituale e alle forme materiali della mediazione culturale" (Malavasi, 2003, p. 66).
A partire dalla Conferenza di Rio del 1992, il cui documento finale è stato adottato dalla Conferenza delle Nazioni Unite su *Ambiente e sviluppo*, ha assunto l'esigenza di mettere in rapporto i problemi educativi con quelli della sostenibilità. L'attenzione sulla qualità delle relazioni con se stessi, con gli altri, con il mondo è stato coniugato con la didattica ambientale, in termini di costruzione di appropriati contesti per l'apprendimento e di soluzione di problemi localmente rilevanti oltre che significativi per i soggetti in formazione.
Per l'attuazione concreta dei principi ispiratori del *Summit di Rio*, fu sottoscritto il piano di azione di *Agenda21*, documento per la definizione di politiche di sviluppo sostenibile a livello locale, con specifiche iniziative economiche, sociali ed ambientali da adottare in vista del XXI secolo. Il capitolo 36 del documento riguarda in modo specifico l'*educazione* benché in tutti i capitoli si faccia riferimento alla centralità dell'azione educativa. Il concetto di *sviluppo sostenibile* iniziò da più parti ad essere messo in discussione, perché termine ambiguo e controverso. Benché l'educazione fosse proposta come soluzione più idonea all'attuazione della sostenibilità, essa stessa è parte del problema, dato che gli effetti insostenibili del nostro modello culturale ed educativo sono espressione dei nostri comportamenti.
Per S. Sterling il paradigma educativo occidentale meccanicistico e riduzionistico, sempre più manageriale e orientato ad un sapere-merce dovrebbe essere rivisto in senso "umanistico, democratico ed ecologico", alla luce di una "ecologia dell'educazione", che percepisca il sistema educativo, il suo *ethos*, la sua comunità come un tutto interrelato. Si tratterebbe per l'autore di passare da un apprendimento trasmissivo a uno "trasformativo", vale a dire critico e creativo, attento alle differenti forme dell'intelligenza umana come alle differenze individuali e di gruppo, orientato al futuro, impegnato a sviluppare la comprensione della crescente complessità e interdipendenza del mondo contemporaneo (Sterling, 2001).
La via della sostenibilità passa attraverso la comprensione del rapporto tra attività umane e salvaguardia dell'ambiente e un ripensamento del quadro assiologico del sistema culturale. Essa introduce la dimensione del futuro, marca l'irreversibilità dell'azione umana, riconosce la portata euristica del conflitto, verso cui si pone nell'ottica della negoziazione creativa, della ricerca non violenta di un consenso tra culture talora divergenti; richiama la promozione delle potenzialità di ciascuno e alimenta la fiducia nella possibilità di trasformare la realtà, adottando comportamenti fondati sul principio di responsabilità.

Vol. 1, N. 1, Year 2019
ISSN 2704-873X

G. Borgarello suggerisce di "definire la sostenibilità come un processo (...) verso ciò-che-non-è-conosciuto, per tentativi successivi, come ricerca di una sempre più soddisfacente messa in risonanza, accomodamento, armonizzazione, di società, economia, cultura, natura, tecnologia. [...] l'idea di sostenibilità è complessa perché include e mette in connessione sistemica rappresentazioni, bisogni, ruoli, organizzazioni, progettualità con l'ancoraggio alla materialità dei territori" (Borgarello, 2005, p. 32).

È una relazione educativa aperta e dialogante, critica ed empatica, a coltivare un futuro sostenibile, attraverso il consapevole rispetto di valori e "vincoli" dello sviluppo. La strada verso la sostenibilità è facilitata da un'educazione alle scelte che invochi, tra certezze e contraddizioni, doti quali la pazienza, il silenzio, la lentezza, la prudenza.

Nell'educare allo sviluppo sostenibile non si può prescindere dalla peculiarità del contesto e dalla considerazione del rapporto tra persona, luoghi in cui si svolgono le azioni umane e dimensione conoscitiva, nel sollecitare l'esercizio della *responsabilità* (Birbes, 2016). La consapevolezza della finitudine e della fragilità dell'umano, stimolata per altro dalle situazioni di emergenza ambientale, dovrebbe renderci responsabili non solo per il presente, ma anche per il futuro. La sostenibilità delle nostre scelte e delle nostre azioni, di fronte ad un orizzonte etico non più solo presente e soggettivo, ma collettivo e orientato al domani, può dare avvio ad un cammino comune creativo per la salvaguardia della *rete della vita* (Capra, 2001).

La sostenibilità più che un contenuto si configura come una strategia di cui un modello educativo deve essere impregnato, nel quale saperi ambientali, economici, sociali, storici, sono da coniugare con le relazioni nelle quali si strutturano i comportamenti. Se non c'è cambiamento nel soggetto, nella sua mentalità, non ci sarà cambiamento delle sue azioni.

L'educazione deve renderci capaci di comprendere noi stessi, gli altri e le relazioni con il più ampio ambiente naturale e sociale, coltivando il senso di giustizia e di responsabilità, promuovendo la conoscenza e il dialogo, aiutando ad apprendere comportamenti e pratiche che consentano la pienezza dell'esistenza.

Non è difficile constatare come oggi ci siamo allontanati dai luoghi, che sfioriamo senza esperire e senza conoscere; dai tempi, caotici nel ritmo e sbiaditi nella loro quotidiana banalità; dalle radici di un passato anche recente, che osserviamo in modo distaccato ed estraneo e nel quale non ci riconosciamo più.

Educare alla sostenibilità comporta insegnare ad osservare con occhi nuovi ciò che, essendo troppo familiare o non essendolo più, ha smesso di parlarci, di attivare la nostra produzione di significati o di piacere contemplativo. Comporta perciò la riattivazione della capacità di ascoltare l'eventuale, l'imprevisto, lasciandosi sorprendere dall'inatteso.

A. Leopold (1968) sosteneva che per ottenere la "progressiva estensione dell'etica", volendo indicare la crescente assunzione di responsabilità da parte degli esseri umani verso i propri simili e verso la realtà naturale, occorre disporsi nella prospettiva di governare il cambiamento per non esserne travolti. Per un verso, come D. Orr (1992) sottolinea, occorre rivitalizzare i processi politici, allo scopo di consentire la reale partecipazione dei cittadini alle scelte che li riguardano; per l'altro, occorre agire in senso educativo, per ricostruire il tessuto morale della società e per offrire a tutti le competenze necessarie ad una partecipazione consapevole ed efficace, capace di esprimere attaccamento al luogo (*emplacement*), di far dialogare *landscape* e *mindscape*, di anteporre il bene comune alla semplice ricerca di effimeri vantaggi personali.

Se ci troviamo in un periodo di transizione, nel quale si sta prendendo coscienza dell'insostenibilità dei nostri modelli economici e socioculturali ci si deve chiedere come formare persone capaci di interrogarsi sul senso e sulla direzione da dare a tale transizione e con quali modalità promuoverla e gestirla (Fornasa, Salomone, 2007).

Vol. 1, N. 1, Year 2019
ISSN 2704-873X

La valorizzazione della persona umana, quale soggetto di trasformazione responsabile del reale, costituisce la condizione imprescindibile per far fiorire la sostenibilità. L'uomo può, con le proprie risorse materiali, cognitive e morali, favorire una migliore qualità della vita; imparare ad accogliere e custodire la Terra come dono che non gli appartiene ma di cui ha necessità per vivere; custodire il mondo quale bene collettivo, per abitarlo come la propria casa, salvaguardandolo da attacchi violenti e distruttori. Farsi custodi della Terra è imparare a leggere la preziosità che è in ogni bene che ci circonda.

Il primo passo da compiere consiste nel collocare la risoluzione della questione ambientale nel contesto morale dell'agire individuale e collettivo. Ciascuno deve rendersi conto del fatto che la conservazione della natura e il rispetto delle altre forme di vita, sono condizioni essenziali sia per la qualità della vita sia per il mantenimento della vita umana. Solo la persona, attraverso una scelta consapevole di libertà, può concorrere alla realizzazione di strutture e istituzioni per il ben-essere globale: "l'umanesimo planetario, che siamo tutti invitati a costruire, è la risposta all'aspirazione più profonda degli uomini di oggi", in un intreccio di identità e saperi, cambiamenti e valori (Poupard, 2007, p. 104).

La sostenibilità offre un motivo di fiducia nel futuro e una bussola per continuare ad elevare le nostre capacità di elaborare idee e progetti. "La dimensione della progettualità dischiude spazi di speranza di corretto miglioramento, sollecita a valutare in maniera conveniente le occasioni esperienziali, motiva a ben ponderare le scelte" (Pati, 2007, p. 63).

In una progettazione educativa sostenibile non si può prescindere da alcuni indirizzi assiologici di fondo: la coscienza che l'uomo fa parte della natura e ne ha bisogno sia per la sua sopravvivenza fisica sia per il suo benessere mentale e psicologico, e quindi il rifiuto delle posizioni riduttivamente antropocentriche su cui si basa il nostro sistema economico; la responsabilità verso la specie umana, attuale e futura, e quindi la ricerca di una società sostenibile, sia dalla specie umana sia dal pianeta, come contrapposta alla crescita illimitata di popolazione, di produzione, di consumi, di sfruttamento delle risorse; la coscienza della limitatezza del pianeta che abitiamo; la considerazione della scienza e della tecnologia come strumenti utili a una maggiore integrazione tra uomo e natura; la convinzione che la biodiversità, naturale ma anche sociale e culturale, costituisce sempre una ricchezza, una assicurazione per il futuro che va gelosamente conservata.

L'educazione accetta di affrontare l'apparente contraddizione tra globale e locale e contribuisce a costruire il senso di identità e di appartenenza e a radicare una pratica della cura del pianeta, del territorio e delle relazioni sociali, fondamentale per la formazione di una cittadinanza responsabile, fondata su processi di partecipazione e di mediazione.

La progettazione educativa sostenibile esprime una possibilità trasformativa nel cui ambito pensare ed elaborare, secondo un senso di responsabilità universale, il nostro futuro comune; richiede un impegno costruttivo della persona con e per l'altro da sé, creativamente consapevole del proprio ruolo nell'ambito dell'unica comunità terrestre.

Una progettazione educativa sostenibile riporta al *senso* della realtà, alla consapevolezza della situazione socio-culturale globale e ai suoi riflessi locali, ad una sensibilità affinata da intuizioni, supportata da un'adeguata attività diagnostica volta a rilevare domande, bisogni, aspirazioni e tensioni. Il buon progettista pedagogico dovrebbe possedere una certa attitudine alla speranza, alle potenzialità migliorative dell'innovazione, all'*empatia comunitaria solidale* (Bellingreri, 2010, pp. 263-298), per saper favorire un clima organizzativo motivante, tale da imprimere energia e direzione all'iniziativa e sostenuto da un significativo orizzonte valoriale.

Quasi trent'anni fa G. Nebbia concludeva un suo saggio con questa considerazione: "Nessuno ci salverà se non le nostre mani, il nostro senso di responsabilità verso le generazioni future, verso il 'prossimo del futuro' di cui non conosceremo mai il volto, ma la cui vita, la cui felicità dipendono da

Vol. 1, N. 1, Year 2019
ISSN 2704-873X

quello che noi faremo o non faremo domani e nei decenni futuri. La costruzione di uno sviluppo sostenibile e la pace si conquistano soltanto con la giustizia nell'uso dei beni della Terra, unica nostra casa comune nello spazio, con una 'giustizia planetaria per un uomo planetario'. Senza giustizia nell'uso dei beni comuni della casa comune, del pianeta Terra, non ci sarà mai pace" (Nebbia, 1991).

## EDUCAZIONE, CONVERSIONE ECOLOGICA, CURA DELLE RELAZIONI

L'ambiente non deve più essere visto come qualcosa di inerte e separato da noi ma riconosciuto per quello che é, trama di relazioni ed interconnessioni, incontro di natura e cultura, problema, limite e progetto dell'attività umana. Ristrutturare il quadro di riferimento etico-sociale è il primo passo per un nuovo modello pedagogico che "rivaluti l'educazione fondata sull'invenzione, sulla produzione di cultura, di là dalla semplice fruizione della stessa, creando una 'nuova convivialità' interpersonale che conduca al superamento di un'etica individualistica, solitaria, dell'incomunicabilità" (Frabboni, 1990, p. 13) per acquisire *saperi di senso* fondati sul rispetto e la cura per la vita, in un progetto di impegno condiviso, di incontro, di costruzione di un rinnovato processo di umanizzazione.
Come afferma P. Malavasi "dovrebbe crescere nella consapevolezza di tutti l'idea che (pre)occupandoci dell'educazione *in, con* e *per* l'ambiente, progettiamo la società futura e il futuro della società. Sapere e operare per realizzare un avvenire solidale dell'umanità implica quella riverenza religiosa verso il creato che è una gioiosa celebrazione della vita" (Malavasi, 2008, p. 12).
In questo mondo ciascuno dovrebbe riconoscersi *viatores*, "abitatore delle strade, camminatore dell'esistenza" (Demetrio, 2005, pp. 18-19). È forse necessario ci si avvii "verso una nuova *polis* da camminare, ricomponendo le proprie scissioni, imparando a essere qui e altrove" (ivi, p. 282).
L'urgenza di percorsi educativi impegnati e appropriati alla complessità del mondo in cui viviamo, verso una *"*nuova solidarietà universale*"* è richiamata nell'enciclica papale *Laudato si'* (Francesco, 2015). In particolare l'ultimo capitolo, intitolato *educazione e spiritualità ecologica*, muove dal bisogno di cambiamento dell'umanità di fronte alle sfide poste dalla salvaguardia del creato: occorre anzitutto puntare su un altro stile di vita, attraverso una *conversione ecologica* (ivi, nn. 216-221).
"Tutto è in relazione", richiama il pontefice (Francesco, 2015), sollecitando ad una continua autoriflessione nel rapporto con se stessi e il mondo che ci circonda. Nel muovere dalla considerazione di ogni cosa o persona come un dono, aiuta a sperimentare la vera gioia e la bellezza del vivere intensamente e in modo autentico al servizio del bene comune. La sfida ambientale si congiunge a quella educativa, fondata sulle possibilità dell'essere personale a crescere nella consapevolezza delle proprie responsabilità e ad agire di conseguenza in maniera ecologicamente sostenibile e solidale.
Tra le sfide più urgenti proposte nell'enciclica vi è quella di proteggere la Terra, la nostra *casa comune*, e di unire tutta la famiglia umana nella ricerca di uno sviluppo sostenibile e integrale. La posta in gioco è la dignità e il futuro di tutti noi. "L'ambiente umano e l'ambiente naturale si degradano insieme, e non potremo affrontare adeguatamente il degrado ambientale, se non prestiamo attenzione alle cause che hanno attinenza con il degrado umano e sociale" (ivi, n. 48). "È sempre possibile sviluppare una nuova capacità di uscire da sé stessi verso l'altro. Senza di essa non si riconoscono le altre creature nel loro valore proprio" (ivi, n. 208).
Proteggere la nostra casa comune, abitarla con responsabilità, richiede impegno collettivo e una nuova ecologia della vita che parta da una *conversione interiore*, dal cuore dell'uomo: un'*ecologia integrale* che favorisca il nascere di reti comunitarie, testimoni di piccoli e semplici gesti quotidiani nei quali è spezzata la logica della violenza, dello sfruttamento e dell'egoismo (Giuliodori, Malavasi, 2016).

Vol. 1, N. 1, Year 2019
ISSN 2704-873X

Per costruire un futuro migliore abbiamo bisogno di una nuova solidarietà universale che sia aperta al dialogo e al confronto.
La società dei comportamenti individuali è una società dei legami instabili nella quale diventa sempre più difficile all'uomo fermarsi per recuperare la profondità della vita e collaborare per il bene comune. "Eppure non tutto è perduto, perché gli esseri umani, capaci di degradarsi fino all'estremo possono anche superarsi, ritornare a scegliere il bene, rigenerarsi e intraprendere nuove strade verso la vera libertà" (Francesco, 2015, n. 205), in un cammino comune nel quale siamo tutti responsabilmente coinvolti. La coscienza della gravità della crisi ecologica e culturale deve tradursi nella maturazione di nuove abitudini personali e scelte sociali.
Un altro mondo è possibile, costruendo ponti di fraternità mediante il fare, il sentire, il porsi in relazione e investendo sull'educazione a un modo autentico di abitare la Terra. È necessario che il cittadino riscopra il valore della *saggezza* per comprendere il profondo significato del legame di interdipendenza con gli altri esseri viventi e la Terra; il *coraggio* di aprirsi alle differenze e la *compassione* che ci rende empatici, capaci di vivere e immedesimarsi con le sofferenze altrui.
Ci troviamo davanti ad una grande sfida educativa: creare una *cittadinanza ecologica* fondata su solide virtù. L'educazione incoraggia e promuove l'affermarsi di comportamenti positivi e diretti per la cura dell'ambiente; "è molto nobile assumere il compito di avere cura del creato con piccole azioni quotidiane, ed è meraviglioso che l'educazione sia capace di motivarle fino a dar forma ad uno stile di vita" (ivi, n. 211).
Questo vuol dire far crescere il mondo con responsabilità di fronte ad una Terra che ci precede e che ci è stata data gratuitamente, in una relazione di reciprocità responsabile tra l'essere e la natura, dove ciascuno e ogni comunità può far uso dei beni della Terra, ma ha anche il dovere di rispettarne ritmi ed equilibri. Solo così possiamo garantire alle generazioni future un mondo quale luogo abitabile per tutti, in cui gratitudine, sobrietà ed umiltà aprono ad una "comunione universale" (ivi, n. 220).
L'abitare implica attenzione, cura e custodia. Il mondo ha bisogno di *cura* perché è il luogo dove comincia il senso dell'esserci. La cura risponde al bisogno esistenziale di trovare qualcuno che ci aiuti a divenire quello che possiamo divenire, "l'essenza dell'essere è co-essenza" (Mortari, 2006, p. 94).
L'essere-nel-mondo è un essere-con-gli-altri quindi nel processo di autenticazione della propria esperienza, le esperienze "degli altri" diventano fondamentali e determinanti. Se dunque il sé è co-partecipazione allora la cura è il modo di manifestarsi dell'essere con gli altri. È vivendo relazioni di cura che l'uomo trova le giuste condizioni per fare della vita un tempo pienamente umano. La cura è un elemento essenziale e irrinunciabile alla nostra umanità.
Noi decidiamo per la responsabilità della cura per altri quando sentiamo che quella cosa è necessaria perché è lì che ne va del bene, dell'altro e del sé. "Si intuisce che lì cessa il brusio anonimo e senza senso della vita ripiegata su se stessa e si dischiude la possibilità dell'esserci con senso" (Mortari, 2006, p. 94). "Il bene che appare bello porta con sé la ragione per cui deve essere compiuto" (Musaio, 2016, p. 45), così che l'agire con cura si trasforma in *dono*, atto libero e gratuito.
Noddings (1984) definisce *responsività* questa sensibile disponibilità verso l'altro: "l'essere pronti a donarsi e spendere se stessi per l'altro" (p. 19). Dalla qualità delle pratiche di cura, facendo esperienza di *compassione*, *fiducia* e *speranza*, possiamo rifondare le comunità, all'insegna della fraternità e della "reciproca amicizia per il bene comune" (Maritain, 1951).
La progettazione educativa per lo sviluppo sostenibile nel promuovere la responsabilità dell'abitare la Terra, tra territori, storie, volti e legami (Magatti, Gherardi, 2014), nel recupero della convivialità muove da una rinnovata "coscienza di luogo", nella consapevolezza del nostro legame costitutivo all'ambiente che si abita ed ai suoi abitanti (Dematteis, 1985). Essa consente di ritrovare il senso

Vol. 1, N. 1, Year 2019
ISSN 2704-873X

potente e diffuso della condivisione e della partecipazione di tutti gli uomini e di tutto l'uomo nell'opera di fortificazione della comunità della Vita.
In questa sfida collettiva, intergenerazionale, locale e globale, può elaborarsi una nuova semantica della sostenibilità riletta attraverso la prospettiva dell'*ecologia integrale*, coltivando l'alleanza tra umanità e natura, per abitare la Terra con saggezza, verso un'unità plurale del vivere.

## BIBLIOGRAFIA

Bellingreri A. (2010), *La cura dell'anima. Profili di una pedagogia del sé*, Vita e Pensiero, Milano.
Birbes C. (2016), *Coltivare lo sviluppo, coltivare l'educazione*, Pensa Multimedia, Lecce-Rovato.
Borgarello G. (a cura di) (2005), *Condividere mondi possibili. Formazione, management di rete e sviluppo sostenibile*, CRIDEA Regione Umbria, Perugia.
Capra F. (2001), *La rete della vita* (trad. dall'inglese), Bur, Milano.
Danani C. (a cura di) (2016), *I luoghi e gli altri. La cura dell'abitare*, Aracne, Roma.
Dematteis G. (1985), *Le metafore della Terra: la geografia umana tra mito e scienza*, Feltrinelli, Milano.
Demetrio D. (2005), *Filosofia del camminare*, Raffaello Cortina, Milano.
Fornasa W., Salomone M. (a cura di) (2007), *Formazione e sostenibilità*, Franco Angeli, Milano.
Frabboni F. (a cura di) (1990), *Ambiente e educazione*, Bari, Laterza.
Francesco (2015), *Laudato si'. Lettere enciclica sulla cura della casa comune*.
Giuliodori C., Malavasi P. (a cura di) (2016), *Ecologia integrale. Laudato sì. Ricerca, formazione, conversione*, Vita e Pensiero, Milano.
Iori V., *Abitare. L'educazione ambientale tra scienza ed esistenza*, in P. Malavasi (ed.) (2003), *Per abitare la Terra, un'educazione sostenibile*, ISU Università Cattolica, Milano, pp. 41-57.
Leopold A. (1968), *Sand County Almanac and Schetches Here and There*, Oxford University Press, Oxford.
Magatti M., Gherardi L. (2014), *Una nuova prosperità. Quattro vie per una crescita integrale*, Feltrinelli, Milano.
Malavasi P. (2003), *Per abitare la Terra, un'educazione sostenibile,* EDUCatt, Milano.
Malavasi P. (2008), *Pedagogia verde*, La Scuola, Brescia.
Maldonado T. (1992), *La speranza progettuale. Ambiente e società*, Einaudi, Torino.
Marescotti E. (2000), *Ambiente e pedagogia*, Ricerche Pedagogiche, Parma.
Maritain J. (1951), *Man and the State*, Catholic University of American Press, Washington.
Merleau-Ponty M. (1945), *Phénoménologie de la perception*, Gallimard, Paris.
Mortari L. (2006), *La pratica dell'aver cura*, Bruno Mondadori, Milano.
Musaio M. (2016), *Il bello che educa a scuola*, Vita e Pensiero, Milano.
Nebbia G. (1991), *Lo sviluppo sostenibile*, Edizioni culture della pace, Fiesole.
Orr D. (1992), *Ecological Literacy. Education and the Transition to a Postmodern Word*, State of New York University Press, Albany.
Pati L. (2007), *Pedagogia sociale. Temi e problemi*, La Scuola, Brescia.
Poupard P. (2007), *Populorum Progressio tra ricordi e speranze*, Cantagalli, Siena.
Sterling S. (2001), *Sustainable education. Revisioning Learning and Change*, Green Books, Devon.